



Non solo cibo e cure: la frontiera è aiutare gli anziani a non sentirsi soli

Opera S. Maria della Carità: verso un progetto pilota a Pellestrina

Per ora è uno studio. Ma presto potrebbe partire come progetto pilota, a Pellestrina. E poi, chissà, estendersi. Di certo è un passo in avanti per dare agli anziani qualcosa di più di una pur buona assistenza.

«Il nostro obiettivo è di dare un sostegno a 360° alle persone», sottolinea Cinzia Rossato, coordinatrice del progetto per l'Opera diocesana Santa Maria della Carità. «Ci sono già servizi territoriali - spiega Rossato - che danno una risposta sanitaria. Ma noi pensiamo a qualcosa di più: vogliamo offrire agli anziani la possibilità di rimanere il più possibile a casa loro, soddisfacendo i bisogni pratici, mantenendo le proprie piccole autonomie e la rete di relazioni fondamentale per una buona qualità della vita».

Un sostegno a 360°, appunto, che arricchisce l'esperienza di ogni giorno e trattiene il più possibile in una condizione di autosufficienza. È la nuova frontiera, quella che pensa a come superare non solo i problemi pratici ma, in primo luogo, il senso di abbandono e solitudine. Cioè il problema numero uno, quello che invecchia e deprime più di una malattia.

I problemi che si vedono andando per le case. «Ci rendiamo conto - aggiunge il presidente dell'Opera, il diacono Gianfranco Fiorin - che solitudine e abbandono sono il problema più grave. Lo vedo, per esempio, quando vado a portare la Comunione nelle case. Lo avverte anche chi ha figli, che però abitano lontano. E allora non basta qualche ora di presenza di una badante. Avendo presente questo bisogno di fondo, abbiamo approfittato di essere stati aggiudicati

Un soggiorno a villa Flangini di Asolo: la proposta di Carpenedo agli anziani

Villa Flangini, un'oasi per gli anziani. Di più: un'occasione per stare bene insieme, coltivando relazioni.

L'occasione la fornisce la parrocchia di Carpenedo, che mette a disposizione la villa settecentesca alle porte di Asolo. Per tre settimane in agosto (ma forse se ne aggiungerà una quarta a cavallo tra agosto e settembre), una trentina di persone per volta potranno godere della bellezza del luogo e dell'edificio, vi-

vendo giornate di riposo e amicizia.

La villa, acquistata dalla parrocchia di Carpenedo nel 1978 e restaurata, offre 24 camere singole e doppie; la pensione è completa e sono previsti sia tempo libero individuale che momenti comuni, tra cui alcune gite. La presenza di mons. Mario Ronzini e di don Claudio Breda garantisce l'assistenza spirituale e la celebrazione della Messa ogni giorno.

Il presidente dell'Opera, il diacono Fiorin: «Solitudine e abbandono sono il problema più grave. Noi stiamo redigendo un progetto per cui offriremo sostegno anche per le relazioni»

catari di un premio sul tema della domiciliarità: abbiamo coinvolto il personale e, insieme al Cerismas (Centro di Ricerche e Studio in Management sanitario dell'università Cattolica di Milano), abbiamo avviato una ricerca incentrata su Pellestrina».

Lo studio è fatto a Pellestrina anche perché, nell'isola, l'Opera ha più strutture; e queste, domani, potrebbero essere di supporto e complemento ad una azione complessiva.

«Signora Maria, ha preso la pastiglia?». «Ma non si tratta solo - riprende Cinzia Rossato - di offrire un posto dove andare a mangiare, bensì, insieme, di aiutare il signor Piero che fa fatica ad andare a fare la spesa, affinché continui a farla in quasi totale autonomia; o di telefonare alla signora Maria per chiederle come sta e se si è ricordata di prendere quella certa pastiglia rossa...; o di aiutarla a fare la lavatrice e, intanto, per conversare con lei».

Insomma, un progetto teso a far sì che gli anziani si sentano vivi e accompagnati da una presenza amica. Questione di relazioni, che sono le vere medicine per attraversare meglio la quarta età. (G.M.)

La solitudine è peggio

d'abbandono che provano è un malanno che non conosce stagioni

Fondazione Venezia servizi alla persona: Se è trascurato, l'anziano lo è tutto l'anno. Se è seguito, invece, spesso i familiari lo portano anche in vacanza

La solitudine estiva dell'anziano è un falso mito: chi è seguito d'inverno continua ad esserlo d'estate, chi con il freddo è trascurato dai familiari lo sarà anche nella stagione calda. «Anzi, in estate si registra un leggero calo di richiesta dei servizi d'assistenza perché alcuni parenti si portano l'anziano in ferie» spiega Luciano Barbazza, responsabile dell'aiuto domiciliare gestito da Fondazione Venezia per conto del Comune.

I 220 operatori socio sanitari e infermieri seguono quotidianamente centinaia di ultrasessantenni (e non solo) a casa, centenari compresi, che nel Veneziano presentano una situazione di disagio fisica, psichica, familiare o sociale.

In questi anni hanno constatato che l'aspetto dell'abbandono è presente anche d'inverno: «D'estate gli anziani soffrono perché fa caldo, d'inverno quelli più disagiati soffrono anche per il fred-

do. Ma non possiamo parlare di maggiore abbandono stagionale. Gli anziani abituati a farsi la vacanza con i parenti continuano a farla. Altri meno seguiti rimangono tali in tutte le stagioni. Estate o inverno cambia poco».

L'ago della bilancia diventa così la volontà o meno di prendersi cura dell'anziano, al di là del tempo atmosferico. E spesso chi presenta il disagio maggiore, conferma chi fa assistenza, è chi non ha il caregiver al suo fianco.

Una tesi confermata da un fatto su tutti: una leggera ma percepibile flessione della richiesta di assistenza domiciliare da parte degli anziani nel corso della stagione estiva. Un calo, ipotizzabile, dovuto al fatto che gli anziani più seguiti vengono tante volte portati in vacanza assieme ai familiari.

Nel resto dei casi, il team di "Fondazione Venezia servizi alla per-

sona" presta aiuti domiciliari che oscillano dall'ora alle tre ore quotidiane per anziano. Igiene, controllo della terapia, trasporto nei centri diurni, passeggiate: «In questo il servizio domiciliare della Fondazione, offerto dal Comune di Venezia, diventa l'occhio vigile dei servizi sociali per la popolazione che si trova in uno stato di debolezza» spiega il dirigente. «Non si occupa solo della cura della persona, ma anche di altre attività correlate alla vita quotidiana come la supervisione dei pasti o la semplice compagnia nell'uscire di casa e fare una passeggiata nelle ore consentite. Quindi sviluppa la relazione, il contenimento e la tutela dell'anziano. La mission è quella di evitare l'istituzionalizzazione».

Anche gli anziani soli ai piani alti colpiscono la sensibilità degli operatori, perché prigionieri di barriere architettoniche che diventano altro strumento di abbandono: «Sono impossibilitati a uscire da soli. Alcuni che abitano oltre il quarto piano non scendono mai. Questo, in una situazione di scarse capacità funzionali e motorie, li porta a rintanarsi di più nel guscio abitativo. Nelle situazioni ove possibile si cerca di portare un minimo di agio nell'andare con loro almeno a far la spesa o al centro diurno». (G.B.)

www.optikrom.it

Optikrom
punto vendita occhiali

MESTRE

Via Appia, 12 (Loc. S. Giuliano, prima dell'Hilton Garden Hotel) - Tel. 041.5316278
orario: 9.00 - 12.30 › 15.00 - 19.00 › chiuso il lunedì

Occhiali da vista

Occhiali da sole

Lenti progressive

Lenti a contatto

CONTROLLO DELLA VISTA GRATUITO

PADOVA Via Croce Rossa, 118 - Tel. 049.8074475 - TRIESTE Via Flavia, 21 - Tel. 040.383811